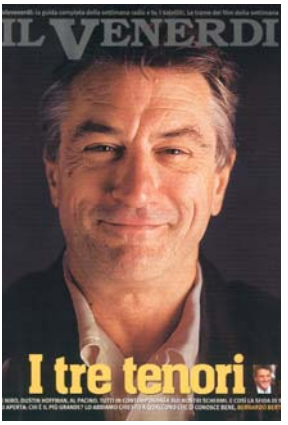
n°882
11/02/2005



Note personali

di **ENZO SICILIANO**

Da Corelli a Marais, barocco allo specchio

«Il barocco è l'arte dell'illusione», scrive Paola Erdas introducendo *Lo specchio ricomposto. Le miroir recomposé*. Nell'album, musiche di Corelli, Couperin, Vivaldi, Benedetto Marcello, De la Barre, Gallo, Rebel, Colombi, Marin Marais. Un percorso elegante (e anche qualcosa di più) fra composizioni in cui agiscono tre solisti, la stessa Erdas magnificamente al cembalo, Jorge Alberto Guerrero al basso d'archetto e Lorenzo Cavasanti al flauto dolce.

Arte del miraggio, dell'illusione, e lo specchio, con i primi studi nei gabinetti d'ottica, era strumento, mezzo, a realizzare sottili confronti e raddoppi di visione.

La musica francese fra diciassettesimo e diciottesimo secolo si volle speculare alla gemella italiana con sfoggi di garbo industrioso molto complessi. L'album ci conduce all'interno di questo intreccio di stili e maniere. Significativo il corrispondersi armonico tra *La follia* di Corelli e *La Ténébreuse* di Couperin, pure nello sbilancio del disegno strumentale – Couperin è un travolgente a-solo per cembalo. Il gusto italiano tutto luminosità gioca di smeriglio sul fasto sonoro dei bassi di Couperin. Le sue ultime note si annodano poi al flauto con cui si apre la terza sonata dell'*Op. 2* di Vivaldi.

Corelli, Couperin, Vivaldi, Marais e altri
Lo specchio ricomposto. Le miroir recomposé
Lorenzo Cavasanti flauto dolce, Jorge Alberto Guerrero violoncello, Paola Erdas cembalo. Stradivarius, STR 33684

I compositori in questione sono su per giù coetanei, e ci accompagnano in un mondo di segrete malinconie e azzardate festosità, di solitudini assaporate come dolorosi privilegi. Proprio il preludio della sonata vivaldesca appare una riflessione sulla fuggevolezza dell'esistenza, per la riga di rammarico che ne colora l'armonia delicata. E il richiamo all'illusione quale segreto dell'arte barocca compiuto dalla Erdas nella sua nota si fa perspicuo d'un tratto. Estro e bizzarria stingono sulla suite *Sonate l'Inconnuë* di Michel de la Barre, dove la suggestione letteraria o il rovello della mente li senti premere insistenti sull'uscio dell'invenzione musicale. Per non dire poi come Les Folies d'Espagne di Marais concludano il tracciato a rovescio con tinte di ambiguissimo aspetto quasi risalendo da un gorgo emotivo pigmentato di brunite oscurità (già preparate dalla sonata per violoncello solo di Domenico Gallo).

I tre giovani solisti: va detto ogni bene possibile del loro stile trascinante, e altrettanto del suono impeccabile dei loro strumenti d'epoca.